

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22 settembre 2025

Giovedì 18 settembre, pomeriggio

Il Consiglio Grande e Generale approva nel pomeriggio in seconda lettura e all'unanimità (46 favorevoli), il progetto di legge "Disposizioni finalizzate al contrasto della violenza di genere e degli abusi su minori in ambito sportivo", al centro di un dibattito lungo e teso, nato all'indomani del caso di Steven James Raul, cittadino sammarinese arrestato in Italia dopo una condanna definitiva per violenza sessuale aggravata e continuata su minori. Il testo introduce la sospensione dall'attività sportiva in caso di condanna in primo grado (art. 3 approvato con 27 sì), mantenendo un impianto che il governo rivendica come "primo in Europa".

Sul perimetro delle misure cautelari si è consumata la frattura più evidente, anche dentro la maggioranza. Da un lato il Congresso di Stato ha difeso la soglia della condanna di primo grado: "Serve un atto che sorregga la misura cautelare; il rinvio a giudizio da solo non basta", ha ribadito il Segretario allo Sport Rossano Fabbri, aggiungendo che "le norme devono avere gambe per camminare". Dall'altro, opposizioni e singoli consiglieri di maggioranza hanno spinto per un rafforzamento immediato. "Non possiamo permetterci mesi di esposizione: sospensione già al rinvio a giudizio per reati su minori e violenza di genere", ha incalzato Emanuele Santi (Rete). Aperture sono arrivate anche da Libera e da esponenti del Psd: "Lo sport ha regole proprie, serve un approccio cautelare più forte", ha detto Fabio Righi (D-ML). Guerrino Zanotti (Libera) ha annunciato disponibilità a raccogliere le 39 firme per ripresentare l'emendamento bocciato in commissione: "Se me lo chiedono, lo sottoscrivo".

Il Segretario all'Informazione Teodoro Lonfernini ha invocato un "ordine del giorno unitario", ma lo scontro sugli strumenti di verifica ha diviso l'aula. L'ordine del giorno dell'opposizione per una commissione d'inchiesta è stato respinto (31 contrari, 14 favorevoli); via libera invece al testo della maggioranza (28 favorevoli, 16 contrari, 2 astenuti) che istituisce una commissione tecnico-amministrativa mista per ricostruire il caso, i flussi informativi e le procedure. Scambio durissimo: "È un colpo di spugna", ha attaccato Nicola Renzi (Rf). "Non serve uno strumento politico, ma tecnico, per evitare che accada di nuovo", la replica di Giuseppe Maria Morganti (Libera).

Tra gli interventi, Gian Nicola Berti (Ar) ha distinto piano penale e sportivo: "Il giudice può già adottare misure cautelari; qui parliamo di inibizione sportiva". Matteo Casali (Rf) ha criticato la soglia dell'anno di pena: "Sotto i dodici mesi non scatta l'obbligo di segnalazione: errore da correggere". Dal governo, Fabbri ha rimarcato: "San Marino non può accettare che condannati in primo grado continuino a giocare; serve una base giuridica solida".

Sul caso Raul, diversi consiglieri hanno ringraziato i genitori che hanno mantenuto alta l'attenzione. Il governo ha assicurato nuovi passi: possibile anticipazione della sospensione previa interfaccia con tribunale e federazioni, rafforzamento dei protocolli tra autorità (Tribunale, Gendarmeria, Interpol) e servizi di supporto psicologico. Lonfernini ha precisato: "Non passi l'idea di scuole insicure: il soggetto non ha mai avuto contatti diretti con i bambini, come confermato dal dirigente".

In chiusura, è stato riaperto il comma Comunicazioni che ha visto lo scontro tra Domani Motus Liberi e l'ex collega Michela Pelliccioni, passata al gruppo misto di opposizione. Pelliccioni ha rivendicato una scelta "per coerenza e non per convenienza", denunciando "una campagna di delegittimazione personale: questo non è confronto politico, è persecuzione". D-ML ha reagito con durezza. Carlotta Andruccioli: "Ognuno è libero di decidere, ma c'è un modo: ci hai avvisati dalla stampa. Non

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia

direzione@askanews.it

accettiamo lezioni di coerenza". Gaetano Troina ha rincarato: "È imbarazzante parlare di coerenza dopo anni di decisioni condivise. Se c'era un problema, bastava una telefonata".

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 4

a) Riferimento del Congresso di Stato sulle recenti vicende di abusi sessuali su minori e successivo dibattito

b) Progetto di legge "Disposizioni finalizzate al contrasto della violenza di genere e degli abusi su minori in ambito sportivo" (presentato dalla Segreteria di Stato con delega allo Sport) (II lettura)

William Casali (PdcS): Voglio esprimere il mio sentimento che è sia di soddisfazione sia di delusione. La soddisfazione deriva dalla presunzione che i lavori svolti porteranno a una soluzione o almeno a un miglioramento del nostro sistema normativo e amministrativo, affinché non succedano più episodi simili o vengano almeno migliorate le lacune segnalate da tutti. Cito la lettera dei genitori perché sono stati estremamente equilibrati, e a loro voglio dare un merito per la loro compostezza, nonostante avrebbero avuto motivi per alzare i toni. Il mio sentimento di delusione è proprio perché questo equilibrio in quest'aula non c'è stato. Penso che sia importante dare merito alla verità: la comunità salesiana di Murata, coinvolta nell'episodio, ha fatto un comunicato onesto in cui ha espresso la propria verità, ammettendo che anche per loro è stata una brutta sorpresa e che non sapevano i fatti, ma hanno anche spiegato la loro missione e ciò che fanno per la nostra comunità. Apprezzo sinceramente il loro operato, ricordando che sono sul nostro territorio da oltre 100 anni, chiamati da una Reggenza proprio per offrire servizio ai nostri giovani. Prova un sentimento di gratitudine, che credo sia condiviso anche da altri colleghi, perché non è giusto attaccare una comunità che ha dato tanto a San Marino e che continuerà a dare. Anche loro sono state vittime di queste lacune e immagino che portino avanti lo stesso sentimento di equilibrio che i genitori hanno voluto comunicarci.

Mirko Dolcini (D-ML): In conclusione di questo dibattito, ho cercato di confutare la mia tesi iniziale, che sosteneva che il vero problema del Congresso fosse stata una sorta di mancata concentrazione, una distrazione di massa o una sottostima eccessiva del problema. Forse il Segretario di Stato per la Giustizia, avendo inviato la documentazione al tribunale il 30 giugno, pensava che fosse sufficiente e che ci fossero automatismi per l'allontanamento del soggetto, o magari un Segretario pensava se ne occupasse un altro. Credo si sia trattato di un obnubilamento totale da parte del Congresso di Stato, perché non può essere che il 2 luglio si sia analizzata la problematica e si sia giunti alla conclusione di non avere gli strumenti per agire, a causa del *ne bis in idem*, delle estradizioni, della segretezza o della riservatezza, e si sia solo sperato in un aiuto della Gendarmeria per un arresto in Italia. Non voglio pensare che si sia riflettuto e non si sia riusciti a fare nulla. Qualcuno ha già detto che il Congresso di Stato, se vuole, riesce a mandare l'acqua all'inghiù, e in una situazione come questa non ci è riuscito. Ho letto nella relazione di 'disinformazione', ma io ho visto indignazione nella popolazione, e per fortuna che c'è stata indignazione, perché questo paese riesce ancora a indignarsi per scandali come questo. Voglio ringraziare a nome di tutti i consiglieri quel gruppo di genitori che ha tenuto alta l'attenzione sul fatto, che ha fatto una manifestazione al pianello e ha mandato una lettera. Chiedo che questo gruppo e chi lo organizza continui a vigilare e magari si unisca ad altre associazioni per la tutela dei bambini, per verificare che queste cose non succedano più e che siano un pungolo continuo per la politica. Questo perché, purtroppo, situazioni simili sono già capitate nel nostro paese in passato, eppure c'è stata zero responsabilità, sempre superficialità, come nel caso del Forteto o dell'evasione della pietra, e quindi propongo una commissione d'inchiesta che cerchi più a fondo la situazione.

Rossano Fabbri Segretario di Stato: Vorrei ribadire quanto emerso in questi giorni: c'è stata grande sensibilità da parte dell'aula, anche se alcuni interventi, soprattutto di opposizione, hanno usato troppa retorica e un po' di demagogia. Desidero rassicurare chi ci ascolta: le nostre normative sono già in linea con gli standard. Se lo Stato fosse stato informato di un rinvio a giudizio con pena detentiva superiore a un anno, avrebbe dovuto procedere con la sospensione. Il dibattito ha comunque fornito spunti utili per ragionare su strumenti futuri, come la possibile rimozione della clausola di riserva posta nel 2010 sulla ratifica della convenzione del 1957. Occorre però guardare alla realtà: il soggetto non ha lavorato solo nei 20-25 giorni successivi, ma per 24 anni e mezzo precedenti. Questo ci deve far riflettere sugli strumenti che lo Stato deve ancora introdurre. Serve anche tutelare le vittime, ricordando che la segretezza nei procedimenti è posta proprio a loro protezione, per evitare ulteriori traumi. Purtroppo sappiamo che nel nostro Paese ci sono altri casi in cui persone sotto procedimento per reati simili hanno continuato a lavorare nella pubblica amministrazione, nelle scuole o in altri uffici. È evidente quindi che c'è molto lavoro da fare sul piano normativo e che il problema ha anche una dimensione transnazionale.

Teodoro Lonfernini Segretario di Stato: A conclusione di questo dibattito voglio sottolineare l'importanza del lavoro svolto sulla relazione presentata. È comprensibile che, di fronte a casi così gravi che toccano la sensibilità dell'intera comunità, nascano pensieri e preoccupazioni legittime. Tuttavia, da parte del Congresso di Stato, alcuni interventi sono apparsi strumentali o demagogici, più tesi a marcare posizioni politiche che a dare una risposta vera e condivisa alla cittadinanza. Il Congresso auspicava una risposta unitaria dell'aula e invita ancora una volta i gruppi consiliari a valutare la possibilità di un ordine del giorno comune, perché di fronte a vicende di questo genere non contano i colori politici, ma la capacità delle istituzioni di reagire con fermezza. Le debolezze emerse, logistiche e procedurali, interne alle nostre autorità o nei rapporti con altre giurisdizioni, vanno affrontate insieme. Voglio anche chiarire un punto: non possiamo permettere che passi l'idea di un sistema educativo insicuro o impreparato. Le nostre scuole, i nostri operatori hanno fatto il loro dovere e il soggetto in questione, come confermato per iscritto dal dirigente scolastico e dagli operatori, non ha mai avuto contatti diretti con i bambini. Non dobbiamo confondere una vicenda grave con la realtà quotidiana di strutture che restano sicure e affidabili.

Votazione articolato pdl

Rossano Fabbri Segretario di Stato: Questo è un progetto di legge presentato già diversi mesi fa che viene posto all'attenzione dell'aula dimostrazione del fatto che un'attenzione c'è da parte delle istituzioni rispetto al contrasto della violenza di genere.

Articolo 1 (Finalità)

Teodoro Lonfernini Segretario di Stato: Attraverso, dicevo, strumenti legislativi come questi si riesce a dare la partenza immediata a quelle risposte e al colmare quelle lacune che si sono evidenziate e manifestate col fatto accaduto. E non sarà l'unica che il Congresso di Stato vuole portare avanti, perché non deve più avvenire che una persona che ha subito e ha ancora un'indagine su fatti gravi di questo genere trascorrono 5 anni prima che chiunque lo possa sapere da un punto di vista formale. Non è per il sentito dire, non come dicevamo nel dibattito che tutti quanti nel paese un po' sapevano, un po' immaginavano, un po' avevano sentito, ma ci servono strumenti che consentano alle autorità di agire. Il miglioramento sicuramente delle nostre procedure interne nel dialogo tra autorità, tribunale, Interpol, gendarmeria, forze di polizia dovrà essere certamente migliorato. È cruciale la capacità di intervenire anche con logiche di servizi adeguati da un punto di vista psicoterapeutico. L'intento di questo provvedimento legislativo è poter rendere ogni luogo in cui si muovono, vivono i nostri figli, i nostri nipoti in maniera completamente sature. Per questo, un ringraziamento va al segretario Fabbri, che, agganciando al dibattito sulla questione relativa al soggetto sammarinese reo di gravissimi reati,

ha potuto, grazie anche all'ufficio di presidenza e alla disponibilità dei gruppi, portare avanti in maniera definitiva il provvedimento di legge.

Guerrino Zanotti (Libera): Voglio raccogliere la sollecitazione fatta dal consigliere Santi riguardo a un emendamento che non è stato accolto nel corso dei lavori della commissione. Devo essere sincero, avevo già espresso il mio apprezzamento personale rispetto a quell'emendamento e oggi, alla luce delle vicende che purtroppo abbiamo vissuto in questi mesi, questo interessamento non può che accrescere. Per questo motivo, mi faccio carico del fatto che in qualche modo possa essere ripresentato con nuove firme, le 39 firme richieste in questi casi, dal momento che è stato respinto con i voti contrari dei componenti della Commissione. Non potrebbe essere ripresentato semplicemente dal gruppo di Rete, ma necessiterebbe di queste firme. Io do la mia disponibilità a sottoscriverlo e spero che ci sia questa disponibilità anche da parte di altri, perché devo essere sincero, tutta questa vicenda ha una parte legata alle norme vigenti con le quali chi ha avuto responsabilità ha avuto a che fare, e abbiamo visto che l'iter seguito non è carente rispetto a quelle che sono le norme vigenti, ma semmai lascia aperti dei dubbi rispetto a quelle che eventualmente sarebbero potute essere le iniziative. Per cui, io credo che una maggiore tutela sia necessaria. Mi rendo conto che un rinvio a giudizio non può essere considerato una sentenza, non può essere considerato uno stigma per chi è rinviato a giudizio, e chi ha il diritto di difendersi e poi potrebbe anche accadere, come si spera, che nei vari gradi di processo venga assolto. Tuttavia, dobbiamo anche pensare alle situazioni di grosso imbarazzo e di preoccupazione nelle quali si troverebbero magari i genitori o gli stessi frequentatori di ambienti sportivi qualora ci fossero casi di questo tipo, senza che ci sia appunto una norma che stabilisca la possibilità di evitare la presenza di queste persone all'interno di ambienti sportivi. Quindi, mi sento di dire che se venisse richiesta la mia firma, io sottoscrivo l'emendamento.

Antonella Mularoni (Rf): Non serve tirare fuori l'universo mondo, le convenzioni e le modifiche amministrative. Basta dire chiaramente che non siete d'accordo perché preferite aspettare una sentenza: è una posizione legittima. Ma per chiarezza non possiamo far finta che non abbia parlato un collega e che non esistano le sue parole. Tutte le posizioni sono legittime, ma dobbiamo spiegare con chiarezza le priorità e le concezioni che ci guidano, come la tutela della società. C'è chi privilegia la presunzione di innocenza e vuole almeno una condanna di primo grado; l'opposizione invece sostiene l'emendamento che prevede tutela già al rinvio a giudizio. Ringrazio il collega Zanotti per la disponibilità a sostenerlo. Non rimettiamo tutto alla commissione tecnico-amministrativa: sembra che deleghiamo la politica giudiziaria a chi detta regole dall'esterno. Noi diciamo chiaramente che per noi è più importante la tutela di minori e donne rispetto alla presunzione di innocenza.

Matteo Casali (Rf): In commissione abbiamo avuto un atteggiamento costruttivo e collaborativo. Abbiamo riconosciuto la bontà del provvedimento, anche se nasce da un fatto di cronaca e quindi è successivo e non preventivo. In aula sono emerse due posizioni: quella del governo, che mantiene la sospensione con condanna di primo grado e pene oltre un anno, e quella del Movimento Rete, appoggiata anche da noi, che voleva agire già al rinvio a giudizio. Due visioni diverse: una più attenta alla tutela del professionismo sportivo, l'altra più sociale ed educativa. Si è scelto di tutelare la prima, per evitare di rovinare carriere in caso di innocenza. Repubblica Futura aveva proposto una via di mezzo: condanna di primo grado senza vincoli di pena. Alla luce dei fatti recenti questa mediazione potrebbe essere oggi una soluzione utile.

Fabio Righi (D-ML): Alla luce dei recenti eventi, il nostro emendamento vuole dare una garanzia forte pur sapendo che il principio costituzionale è la presunzione di innocenza fino al definitivo. Ma in presenza di reati con gravi risvolti sociali serve un approccio cautelare. Lo sport ha regole proprie, diverse dalla giustizia ordinaria, con maggiore attenzione alla moralità. Per questo abbiamo firmato l'emendamento del gruppo Rete. Ci sono condizioni per mediare entro l'articolo 3. Le posizioni diverse sono legittime, ma non dobbiamo cercare scuse per sostenerle. Inoltre, chiedo chiarezza: se

non c'è pericolosità, come dice un segretario, allora è un caso isolato; se invece ci sono altri casi nascosti, dobbiamo intervenire subito. Serve sapere qual è la reale situazione.

Gian Nicola Berti (Ar): Avrei preferito andare direttamente ai voti, ma l'intervento del collega Righi impone una precisazione. La vostra forza politica ha sostenuto la legge ma a giugno, quando chiedevamo i 39 voti per l'immediata entrata in vigore, non eravate presenti. Oggi chiedete urgenza, ma allora non l'avete sostenuta. Forse il problema è la coerenza. Se fosse stata in vigore da giugno, certi problemi non si sarebbero posti. La legge è utile e positiva, ma non facciamo speculazioni sulla pelle dei bambini. Spero che oggi l'aula agisca con celerità.

Michela Pelliccioni (Indipendente): Vorrei fare una breve considerazione, perché la discussione riguarda il limite temporale legato alla sospensione. Capisco che ci possano essere problemi di legittimità, ma credo che qui emerga un diritto prevalente: la tutela dei soggetti accusati, che deve essere bilanciata con quella delle persone più fragili. Io, purtroppo, non ho potuto partecipare come consigliere indipendente ai lavori di commissione, ma ritengo che si sarebbe potuto affrontare la questione introducendo un obbligo per tutte le federazioni sportive di recepire il protocollo di safeguarding. Questo avrebbe imposto regole interne attraverso codici etici, dando anche più certezza sull'obbligo di comunicare eventuali rinvii a giudizio. Tale meccanismo avrebbe garantito una maggiore tutela, sia per le vittime sia per le stesse società sportive. Infatti un datore di lavoro, nel caso di un atleta, deve sapere se esistono condizioni che possano impedirgli di svolgere l'attività per cui viene pagato. Al di là di questo, resto convinto che i valori morali ed etici nello sport debbano avere la priorità e che non occorra aspettare una condanna di primo grado. L'introduzione dei protocolli avrebbe reso tutto più chiaro e sicuro.

Andrea Ugolini (Pdcs): Come già detto in prima lettura e in commissione, questa legge è quasi un unicum a livello europeo per l'intervento cautelativo in ambito sportivo. È stato ricordato che la legge ordinaria e quella sportiva non devono incrociarsi: le valutazioni internazionali tutelano soprattutto l'atleta, mentre la nostra legge si concentra più sulla crescita educativa e sociale, due prospettive che hanno pesi diversi. All'inizio il contesto era molto emotivo, ma come ha osservato Zanotti è giusto continuare a confrontarci per migliorare. Abbiamo tanti avvocati in quest'aula, come ha ricordato il segretario, e possiamo farci supportare tecnicamente. Ho trovato interessante anche l'intervento della collega Pelliccioni, che ha dato una visione completa del mondo sportivo. Già nel mio primo intervento a giugno avevo sottolineato come questa legge rappresenti un vero e proprio codice di condotta per atleti, dirigenti e tutto lo sport. Si affianca infatti alle norme sull'antidoping e sulle scommesse, introducendo la sospensione cautelativa per chi commette violenza di genere o abusi sui minori. Per questo considero la finalità dell'articolo 1 molto valida e ribadisco il nostro sostegno, auspicando che oggi la legge venga approvata. Per eventuali modifiche future ci affideremo a pareri tecnici ed esperti.

Rossano Fabbri Segretario di Stato: Abbiamo discusso il punto centrale della legge. In commissione ho trovato collaborazione, anche dall'opposizione. Questa è una normativa storica e straordinaria: non esiste in Europa. In altri paesi atleti condannati in primo grado o addirittura in via definitiva continuano a giocare. San Marino non lo può accettare. Per la peculiarità del nostro territorio, con impianti condivisi da ragazzi, donne e adulti, servono regole più severe. Non c'entra la presunzione di innocenza, che resta fino al definitivo. Ma tra il fatto e la condanna passa troppo tempo: intervenire già al primo grado è necessario per garantire la tutela. Lo sport finora ha agito anche senza legge, allontanando persone, ma serve un provvedimento solido. Il rinvio a giudizio non offre basi sufficienti, mentre la sentenza di primo grado sì. La legge darà all'ordinamento sportivo strumenti chiari, collegati ma distinti da quelli civili. È un passo importante e riconosciuto anche da autorità sportive estere.

L'articolo è approvato all'unanimità con 35 voti favorevoli.

Articolo 2 (Definizioni)

Emanuele Santi (Rete): Se si voleva introdurre la questione del rinvio a giudizio e non solo quella del condannato, bisognava intervenire già sull'articolo 1. La discussione che abbiamo fatto era quindi pertinente, perché con la votazione dell'articolo 1, che prevede la condanna, tutto il resto va a decadere. Per questo non interverrò più: non avere potuto presentare e discutere bene l'emendamento mi lascia amarezza. Ringrazio comunque il collega Guerino Zanotti per la disponibilità. Rimango convinto che in ambito sportivo, quando si tratta di sospendere un atleta, un possibile reo, da luoghi come palestre o campi da calcio, sarebbe stato giusto fare un passo in più e prevedere la sospensione già al rinvio a giudizio o con altre cautele. In commissione sanità Rete ha sostenuto questo articolato, lo ha fatto anche sapendo che il nostro emendamento non sarebbe stato accolto. Lo voteremo lo stesso, perché è un passo avanti importante, un grosso passo in avanti sui diritti e le garanzie per bambini e donne. Ma resta il rammarico: nella pratica, fino alla condanna di primo grado, chi ha solo un rinvio a giudizio potrà continuare a frequentare l'ambiente sportivo, forse per mesi o anni. Sarebbe stato importante trovare una quadra. Inoltre, alla luce delle dichiarazioni del segretario, servirebbe chiarezza: siamo davvero un paese sicuro o ci sono casi di persone che, pur rinviate a giudizio, continuano a frequentare luoghi pubblici e palestre? È necessario fare luce su questo.

Rossano Fabbri Segretario di Stato: Il consigliere Santi ha proseguito con la sua discussione, ma credo sia necessario chiarire alcuni aspetti che non corrispondono alla realtà. Se davvero fosse un problema legato alla presunzione di innocenza, allora bisognerebbe aspettare la sentenza definitiva, quindi l'appello e la Cassazione, e a quel punto sarebbe tutto inapplicabile. Noi invece siamo intervenuti sulla condanna di primo grado proprio perché il procedimento sportivo ha bisogno di un atto che sostenga le ragioni cautelari. Ciò che trovo meno reale nelle parole del consigliere Santi è l'idea che non si possa intervenire subito o che si interverrà sempre dopo. Non è così. Lo sport a San Marino, pur senza questa legge, è sempre intervenuto, anche nel caso precedente: prova ne sia che la persona coinvolta, pur in assenza di norme specifiche, è stata comunque allontanata. Questo dimostra che già oggi ci si riesce a muovere. La legge nasce proprio da quel caso e servirà a rafforzare e rendere più chiaro il percorso. Noi però abbiamo bisogno di provvedimenti che abbiano gambe per camminare, ed è per questo che la sentenza di primo grado è l'elemento giusto per fondare una misura cautelare. Non significa che non si possa agire prima, ma non con il semplice rinvio a giudizio. Dal fatto al rinvio a giudizio può passare anche molto tempo, e non possiamo basare tutto su questo. Serve non solo la buona fede, ma anche conoscenza tecnica.

L'articolo è approvato con 38 voti favorevoli e 2 non votanti.

Articolo 3 (Sospensione dell'attività sportiva)

Luca Lazzari (Psd): Mi scuso per il ritardo dovuto a un impegno personale, ma vorrei porre un punto chiaro. Abbiamo passato un giorno intero a discutere per capire come evitare che certi episodi si ripetano e adesso è stato bocciato un emendamento che affrontava un problema serio: la possibilità che un rinvio a giudizio per abusi su minori possa continuare a stare a contatto con i minori nelle squadre sportive. Chiedo conferma, è stato bocciato, giusto? Io credo che ci sia ancora margine per intervenire. Lo stesso segretario di Stato Fabbri ha detto che nel caso discusso il problema non erano solo le sei settimane legate alla richiesta di estradizione, ma l'intero avvio del procedimento. Qui la presunzione di innocenza non c'entra. Se mettiamo da una parte la presunzione e dall'altra la tutela dei minori, per me deve prevalere la tutela dei minori. Non stiamo parlando di pene penali, ma di misure cautelari per proteggere i ragazzi. Si potrebbe fare in modo che il CONS invii al tribunale l'elenco di chi lavora con squadre giovanili, under 15 o under 16, lasciando da parte le squadre maggiori. Il tribunale, nel rispetto della riservatezza, farebbe i controlli possibili e, se emergesse che

qualcuno ha avuto problemi di quel tipo, si fornirebbero strumenti per allontanarlo dalla squadra. Non si tratta di arrestare, ma almeno di proteggere i minori. Propongo di sospendere i lavori per approfondire questa possibilità.

Gian Nicola Berti (Ar): Devo dire che trovo singolare l'intervento del consigliere Lazzari. Occorre ricordare che le convocazioni del Consiglio vengono fissate a un certo orario e, una volta prese le decisioni, è difficile pretendere che l'aula torni indietro. In Commissione, comunque, la posizione su questo tema era già emersa chiaramente. Capisco l'attenzione al tema, ma se vogliamo essere coerenti e guardare davvero a ciò che accade, ci accorgeremmo che il problema è molto più ampio di quanto appare. Qui stiamo facendo passi avanti che vanno oltre quanto si fa in altri contesti e che sono importanti. Parliamo di fatti avvenuti in Italia che hanno avuto riflessi anche a San Marino, ma sul nostro territorio ci sono state numerose sentenze per violenza o reati sessuali trattate nel massimo riserbo. In diversi casi, anche dopo condanne in appello, persone hanno continuato a lavorare nelle scuole o nella pubblica amministrazione. È sconvolgente, ma allo stesso tempo dobbiamo ribadire che non vogliamo un Paese dove si emettono condanne senza processi. I processi vanno fatti. Il punto è che esistono anche condanne per altri reati, come furto o riciclaggio, che riguardano persone impiegate nella pubblica amministrazione con contatto diretto col pubblico. Serve quindi uno screening generale. O facciamo un controllo pubblico ampio e trasparente, o ci affidiamo a un sistema in cui la politica resta distante e il tribunale gestisce queste limitazioni. Io credo che serva ricreare equilibri e che non sia compito della discrezionalità politica stabilirli.

Tomaso Rossini (Psd): Siamo esseri umani e possiamo sbagliare, ma perseverare sarebbe diabolico. Non possiamo mettere sullo stesso piano reati contro la pubblica amministrazione e la pedofilia. Dopo i fatti emersi e due giorni di dibattito abbiamo l'occasione di rafforzare la tutela dei nostri ragazzi e dei minori: facciamolo. Se una persona rinviata a giudizio poi risulterà innocente, avrà solo avuto un allontanamento temporaneo dalle squadre giovanili, non una discriminazione o un arresto, e potrà tornare a lavorare. Ma se non è innocente e in quel periodo commette abusi, io da genitore non mi sento di mandare i figli in quell'ambiente. Abbiamo fatto errori? Correggiamoli. Non siamo tutti avvocati: qui serve soprattutto il buon senso, che per me conta più della legalità formale quando in gioco c'è la protezione dei minori. Insistiamo, verificiamo dove possiamo intervenire e interveniamo senza esitazioni. Non capisco dove sia il problema.

Guerrino Zanotti (Libera): Il dibattito di questi giorni deve accenderci una spia: abbiamo riscontrato carenze normative che non hanno permesso di prevenire situazioni gravi. Oggi abbiamo l'occasione di intervenire in modo tempestivo e incisivo. Non voglio invadere ambiti coperti da segreto, ma l'articolo 3 prevede l'obbligo di comunicazione della condanna di primo grado con pena superiore all'anno. Propongo un passo in più: che l'affiliato o il collaboratore di una federazione sportiva sia tenuto a comunicare anche l'eventuale rinvio a giudizio per violenza di genere o abusi su minori. Non sarebbe un'ingerenza della federazione nel tribunale, perché è la stessa persona a informare. In questo modo diamo uno strumento in più per mettere in atto cautele ragionevoli senza violare segreti istruttori. Credo che uno sforzo maggiore su questo punto sia possibile e doveroso.

Giulia Muratori (Libera): È emersa la necessità di maggiore tutela dei minori. Questa legge è un unicum e un passo avanti, ma l'emendamento proposto è solo uno strumento in più per proteggere i bambini nello sport, dove tutti vogliamo ambienti sicuri. C'è margine per discutere e trovare una soluzione condivisa. Condivido l'idea che l'onere di comunicare un rinvio a giudizio ricada sul soggetto interessato: non si invade il campo giudiziario, si chiede trasparenza a chi opera con i minori. Non vedo il problema: perché non farlo? Come Libera siamo favorevoli a lavorare insieme per una sintesi e dare un segnale concreto e positivo. Tuteliamo i nostri figli, possiamo farlo e dobbiamo ragionarci adesso.

Matteo Casali (Rf): Concordo che ci sia una forma di dissociazione: poco fa si è detto che persone condannate per pedofilia hanno continuato a lavorare nelle scuole, mentre ieri ci si assicurava sulla totale sicurezza. Se fosse vero, avremmo discusso di nulla. In commissione vi abbiamo votato la legge e la stiamo votando in aula, ma abbiamo sempre espresso dubbi sul limite della condanna superiore a un anno: dire che sotto i dodici mesi, anche per reati verso minori, non scatta l'obbligo di segnalazione è un errore. Le autocertificazioni hanno mostrato limiti. Fin dalla commissione sostenevamo che questa soglia fosse troppo alta. Non è l'onda emotiva a guidarci: lo dicono i verbali. Per noi lo sport è soprattutto educativo, non solo professionismo; quando i ragazzi vanno in palestra devono essere tutelati il più possibile. Siamo disponibili a una formulazione che rafforzi la protezione dei minori.

Gian Nicola Berti (Ar): Non ho mai detto che le scuole non sono sicure. Ho ricordato che, sin dalla commissione del fatto, il giudice inquirente può adottare misure cautelari, anche il giorno dopo, se ravvisa il pericolo di reiterazione di atti di pedofilia. Questo lo valuta un giudice, non le autorità sportive. Dunque il livello di sicurezza è già garantito sul piano penale. Qui stiamo ragionando d'altro: l'inibizione sportiva. Va distinta la tutela giudiziaria, che può intervenire subito con divieti di contatto o accesso, dalle regole dello sport. Non confondiamo i piani.

Giovanna Cecchetti (Indipendente): Dopo due giorni di discussione su fatti gravissimi, abbiamo un provvedimento sportivo. Conosco la sensibilità del segretario Fabbri e capisco i limiti tecnici dell'emendamento, ma avevamo cercato un testo condiviso maggioranza-opposizione per dare un'ulteriore garanzia ai genitori e ai bambini. Chiedo una breve sospensione per ragionare insieme e arrivare a una soluzione che non aspetti la prima sentenza di condanna. È giusto tutelare anche l'indagato se innocente, ma dobbiamo mettere al primo posto i bambini, altrimenti le parole di ieri sono state vane. E sapere che in ambienti statali, sportivi o nelle scuole ci possa essere qualcuno rinviato a giudizio per pedofilia inquieta: serve una ricognizione e l'attivazione delle procedure previste, inclusa la formazione degli uffici.

Nicola Renzi (Rf): Spesso quest'aula è ostaggio di pochi che bloccano ogni passo avanti, l'abbiamo visto anche con la riprensione. Siamo favorevoli all'eliminazione della riprensione e sosteniamo l'emendamento ancora in gioco. Esiste la possibilità, con 39 firme, di ripresentarlo e votarlo: facciamolo e smettiamo di raccontare che va tutto bene. Sì, l'emendamento incide su privacy, segretezza e presunzione di innocenza, principi che da liberali difendiamo; ma dopo il dibattito di ieri, sentire che non c'è nulla da fare è inaccettabile. Qualcuno sta difendendo l'indifendibile e mi chiedo perché. Apprezzo le aperture di Libera, PSD e dell'indipendente di maggioranza Cecchetti. Non ho ancora compreso la posizione della DC. Invito Santi a raccogliere le firme: vedremo chi vuole davvero presentarlo e prendersi la responsabilità del voto. Serve chiarezza verso i cittadini.

Enrico Carattoni (Rf): Vedo approcci a geometria variabile. Ieri qualcuno invocava persino modifiche a convenzioni internazionali pur di proteggere sammarinesi condannati all'estero; oggi, davanti a una norma di buon senso, emergono mille obiezioni su diritti e lacune. Il nostro ordinamento è incoerente: un dipendente pubblico rinviato a giudizio per fatti meno gravi può essere sospeso e perdere stipendio e contributi, mentre chi è rinviato per abusi su minori potrebbe continuare ad allenare bambini. È un controsenso. Preferirei rivedere anche la disciplina del pubblico impiego, ma qui la misura è meno invasiva: si sospende un'attività sportiva, non il lavoro. Siamo disponibili a firmare per ripresentare l'emendamento e, se serve, a prevedere un regolamento attuativo per le modalità operative. Il dibattito di ieri ha mostrato fragilità dell'ordinamento: non aumentiamole. Mettiamo un argine ora, prima che sia troppo tardi.

Michela Pelliccioni (indipendente): Non ho partecipato alla commissione, ma l'obiettivo è chiaro: sapere se nella Repubblica ci sono soggetti indagati per reati gravissimi come abusi su minori o

violenza di genere e attivare subito tutele. Se devo attendere una sentenza di primo grado, come faccio a proteggere i minori? Il rinvio a giudizio presuppone elementi seri: fermo restando la presunzione di innocenza, perché non prevedere almeno l'obbligo di comunicare il rinvio a giudizio? Da datore di lavoro sportivo devo sapere se rinnovare un contratto o assumere una persona che opera con i minori. Lo sport si fonda su etica e responsabilità: la base informativa è l'ABC per attuare cautele di buon senso. Vale nello sport e in tutti i contesti che coinvolgono bambini, anche parrocchie o associazioni. Prendiamoci un momento per trovare la soluzione più consona: l'obiettivo comune è approvare la legge e introdurre strumenti efficaci di protezione.

Gaetano Troina (D-ML): Sono rimasto in silenzio perché faticavo a comprendere, ma le dinamiche odierne di maggioranza mostrano impreparazione e mancanza di coordinamento su un tema delicatissimo. Ad agosto non c'era Consiglio: avevate tempo per definire una linea e arrivare in aula con una proposta chiara. Invece assistiamo a litigi e contraddizioni. Emergono affermazioni gravi: persone con condanne che continuano a lavorare nella PA. Chiedo che si chiarisca o si smentisca, perché è gravissimo. In passato si chiesero verifiche per molto meno. Il dibattito di oggi è vergognoso: se siete ancora maggioranza, dimostatelo con atti concreti, non con accuse incrociate.

Emanuele Santi (Rete): Ieri, cercando le 39 firme, ho spiegato che servono sia per ripresentare l'emendamento sia per migliorarlo, garantendo meglio tutti. La legge dà una risposta importante: con condanna di primo grado si impedisce la frequentazione di ambienti sportivi con minori e donne. Ma dopo il dibattito di ieri è doveroso fare un passo in più: in ambito sportivo una misura cautelare al rinvio a giudizio, limitata a violenza di genere e abusi su minori, serve a impedire l'accesso a palestre, piscine e campi durante il processo. Qui non tocchiamo la presunzione di innocenza penale: siamo su un piano sportivo. Va chiarita anche la situazione nella PA, dove pare che condannati definitivi lavorino ancora: quanti casi sono? Oggi possiamo compiere un atto concreto: depositiamo l'emendamento, sospendiamo brevemente e lo perfezioniamo insieme, con l'aiuto dei giuristi presenti. Se tiriamo dritto fino all'articolo 3 senza questo passaggio, la legge andrà e perderemo l'occasione. Faccio appello ai capigruppo.

Katia Savoretti (Rf): Sono basita dal comportamento di parte della maggioranza. Dopo due giorni su un tema che ha colpito profondamente il Paese, avete attribuito tutto a lacune e vincoli; avete detto che serviva intervenire. Ora, però, non sostenete un emendamento che tutela davvero i minori. Per fortuna c'è chi, in maggioranza, la pensa diversamente e lo appoggia. Ma non potete far finta di nulla rispetto a quanto non avete fatto dal 18 giugno al 6 agosto. Se volete essere davvero vicini alle famiglie, questa è l'occasione: altrimenti è una presa in giro.

Maria Luisa Berti (Ar): Trovo aberrante sentir dire che la maggioranza non ha a cuore la protezione dei minori. Se oggi discutete, anche strumentalmente, è grazie a una legge voluta da questa maggioranza e portata dal segretario Fabbri. Ricordo che non avete concesso l'urgenza: il testo poteva essere licenziato già a fine giugno. Non accetto lezioni. Ci stiamo attivando e abbiamo introdotto tutele che voi non avete mai portato. Abbiate l'onestà di ammettere i vostri errori: i fatti di oggi sono anche frutto di omissioni degli anni passati, compresi i periodi in cui governavate. Basta strumentalizzazioni: lavoriamo davvero per tutelare i bambini.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Vedo atteggiamenti da Cesare qua dentro: qualcuno confonde autorevolezza con autorità. Sull'urgenza non è stato fatto il passaggio in Ufficio di Presidenza e in aula avete raccolto solo 32 voti pur essendo in 42. La strumentalizzazione politica la fate voi. Per due mesi il Congresso non ha fatto nulla; ieri, in cinque minuti, avete trovato una soluzione. Questo modo di fare mi fa ribollire. Servono buon senso e coerenza, non offese a chi, anche in maggioranza, solleva problemi. Non fate calare il colpo di spugna.

Rossano Fabbri Segretario di Stato: Spiace per i toni, ma rivendico il valore storico del provvedimento: è il primo in Europa. La scelta della condanna di primo grado non dipende da mancanza di volontà di anticipare, ma dall'esigenza che l'ordinamento sportivo abbia basi solide per misure cautelari senza un procedimento sportivo aperto. Capisco la richiesta di agire già al rinvio a giudizio e non ho preclusioni: con adeguati approfondimenti tecnici e una corretta interfaccia tra ordinamento ordinario e sportivo si può ragionare, anche su comunicazioni obbligatorie. Però le norme devono avere gambe per camminare: servono studi, concertazione e confronto. L'opposizione fa il suo ruolo; la maggioranza non deve farsi trascinare nella polemica. Continuiamo il lavoro nei tempi e nei modi corretti per tutelare davvero i più fragili.

L'articolo è approvato con 27 voti favorevoli

Articolo 4 (Entrata in vigore)

L'articolo è approvato con 43 voti favorevoli

Dichiarazioni di voto

Emanuele Santi (Rete): Questa legge ha avuto il merito di colmare un vuoto e ho fatto i complimenti al segretario Fabbri per averla portata: nasce dal caso, divenuto mediatico, di un tesserato condannato in primo grado che poteva giocare liberamente a San Marino. L'intervento è meritorio e in commissione, pur con qualche perplessità sul nostro emendamento, abbiamo detto che lo avremmo votato: lo ripeto, la sosterrò, perché è un passo in avanti. Avere un condannato in primo grado per abusi su minori o violenza di genere che frequenta palestre, spogliatoi e ambienti sportivi non è sostenibile. Il problema è il tempo: tra il fatto, il rinvio a giudizio e la condanna possono passare mesi, se non anni. Da qui la nostra proposta, sostenuta anche da opposizioni e da consiglieri presenti in commissione sanità: abbreviare quel tempo, prevedendo la sospensione sportiva già al rinvio a giudizio. Non parliamo di garanzie del processo penale, dove vale la presunzione di innocenza fino al definitivo; qui siamo nell'ambito sportivo e si tratta di una misura cautelare. Le soluzioni tecniche erano diverse: avevamo ipotizzato che il CONS trasmettesse al tribunale l'elenco dei tesserati e che il tribunale, nel rispetto della riservatezza, segnalasse chi avesse pendenze per questi reati. Non era impossibile; se questa via non piaceva, se ne poteva discutere un'altra. Ieri la maggioranza ha proclamato "intervendiamo subito con atti concreti": questo sarebbe stato un atto concreto del Parlamento, che ha la prerogativa di fare leggi anche quando l'etica impone scelte più coraggiose. Invece si è impedito di presentare l'emendamento: una parte della maggioranza era possibilista, poi sono arrivati i falchi e il dictat ha prevalso. Su temi che toccano la coscienza, ognuno dovrebbe votare liberamente. Abbiamo consentito a un condannato definitivo per pedofilia di muoversi e frequentare ambienti con bambini: è inaccettabile. Con questa legge facciamo un passo avanti, ma senza la sospensione al rinvio a giudizio rischiamo mesi di esposizione: a mio avviso non ce lo possiamo permettere. Voteremo a favore, ma abbiamo perso l'occasione di un intervento più netto e tempestivo.

Matteo Casali (Rf): Ci troviamo a votare in seconda lettura questo progetto di legge e la posizione di Repubblica Futura non è cambiata. Già in prima lettura e in commissione abbiamo espresso apprezzamento per il provvedimento e ci siamo comportati con atteggiamento costruttivo, portando i nostri contenuti senza strumentalizzazioni. Vorrei che ci fosse riconosciuto: abbiamo votato tutti gli articoli tranne il famoso articolo 3 e voteremo anche oggi a favore della legge. È una norma che nasce da un fatto di cronaca, colma un vulnus e introduce una tutela importante, seppur non devastante. Ciò che non ci convince, e che non ci ha mai convinto, è il meccanismo della dichiarazione, simile a un'autocertificazione: si lascia al dichiarante l'onere di comunicare una condanna per reati di violenza di genere o abusi sui minori. Abbiamo già visto i limiti di questo sistema. Inoltre la sospensione scatta solo per condanne di primo grado con pene superiori a un anno: questo lo contestavamo già prima dello scandalo del pedofilo occupato in un asilo e lo ribadiamo oggi. Dopo il dibattito di ieri mi

aspettavo che l'aula cogliesse la possibilità di introdurre, con le 39 firme, un emendamento migliorativo. Invece l'aula è stata ostaggio di pochi: sono convinto che molti in maggioranza avrebbero voluto dare una svolta più cautelativa, ma pochi hanno imposto un no. Non si trattava di piantare bandierine politiche: si trattava di dare un segnale concreto, subito dopo aver parlato di vuoti normativi per ore. Oggi avevamo la prima occasione per colmare quei vuoti e l'abbiamo mancata. Voteremo la legge, ma resta il rammarico: nel caso James, tra rinvio a giudizio e condanna di primo grado sarebbero passati mesi senza obbligo di dichiarazione. Rigetto anche la critica sulla mancata urgenza: se siamo arrivati a questo appuntamento in maniera scomposta, significa che la legge aveva e ha bisogno di miglioramenti. Concludo ribadendo il voto favorevole, ma con la consapevolezza che l'aula ha perso un'occasione, ostaggio di pochi "cesarioni". È un film già visto, come per la riprensione. Mi auguro non si ripeta.

Fabio Righi (D-ML): Anche da parte del mio gruppo ci sarà il sostegno a questa normativa. È un provvedimento che non abbiamo contestato in commissione e che non contesteremo oggi, perché introduce strumenti utili e incontestabili per la tutela dei minori. Tuttavia credo sia necessario fare alcune considerazioni. Prima di tutto, questo avrebbe dovuto essere un argomento non divisivo, eppure il dibattito ha avuto caratteristiche tali che i cittadini hanno potuto constatare con sorpresa e preoccupazione. Mi chiedo allora cosa potrà accadere sugli argomenti più divisivi. Questa legge è stata depositata il 30 aprile 2025. Passa del tempo, succede ciò che è successo e oggi, dopo uno scontro in maggioranza, ci sentiamo dire che c'è disponibilità a ragionare su emendamenti. Mi chiedo: perché non si è ragionato subito, prima del deposito o immediatamente dopo? Si poteva trovare una soluzione condivisa già mesi fa, invece si è arrivati fin qui senza un vero confronto. Ora ci si dice che occorre approfondire, ma non è un'esigenza sopravvenuta: è mancato il lavoro preliminare. Così appare che fino a ieri non interessasse, e oggi ci si affretta solo perché i fatti impongono una reazione. Seconda considerazione: la procedura d'urgenza. Al momento del deposito non è stata richiesta; la richiesta è arrivata solo in una seduta notturna del Consiglio e non ha ottenuto i 39 voti. Non si può imputare ai consiglieri questa scelta, perché l'urgenza non era stata chiarita. Se ci fosse stato detto che c'erano casi concreti e che serviva un intervento immediato, la dinamica sarebbe stata diversa. Invece l'urgenza è rimasta nebulosa. A mio avviso, se davvero c'era necessità immediata, lo strumento corretto sarebbe stato un decreto legge, capace di fornire subito una risposta. Detto questo, sosteniamo il provvedimento. Si potranno fare modifiche migliorative, ma resta una legge importante che introduce strumenti necessari. Mi auguro però che non passi il messaggio che senza testi nuovi non si possa intervenire: se c'è pericolo per i cittadini, e a maggior ragione per i più fragili, gli strumenti già esistono e devono essere utilizzati. Ribadisco quindi il nostro voto favorevole.

Michela Pelliccioni (Indipendente): "Io sarò breve e vorrei fare alcune considerazioni su questo progetto di legge che è nato nel momento in cui in Repubblica si è verificato un vero allarme sociale. L'allarme era legato al fatto che persone già condannate all'estero potevano muoversi liberamente a San Marino, frequentando ambienti sportivi, sociali e lavorativi senza che qui se ne sapesse nulla, perché formalmente risultavano incensurati. Per correttezza voglio ringraziare il segretario Fabbri, che ha mostrato immediata attenzione a un tema così delicato, avviando un primo piano normativo per impedire che simili situazioni possano ripetersi. Il dibattito sviluppatosi in questi giorni ha mostrato però come la problematica non riguardi solo lo sport, ma abbia una portata più ampia, toccando altri ambiti della società. Credo che i cittadini se ne siano resi conto e abbiano colto la gravità della questione. Riguardo alle tempistiche, ribadisco che non si è voluto correre ma piuttosto permettere un passaggio in commissione e un dibattito approfondito, in grado di soppesare tutti gli equilibri e affrontare con attenzione aspetti così delicati. Parliamo infatti di violenza di genere e abusi su minori: temi che richiedono una tutela massima. Nel bilanciamento dei diritti, a mio avviso, deve prevalere sempre la tutela dei più fragili. Personalmente voterò a favore della legge, ma non nascondo un dispiacere: non si è riusciti a soppesare fino in fondo il tema centrale del dibattito, cioè l'opportunità di intervenire già prima della condanna di primo grado. È evidente che ci troviamo davanti a soggetti

con un'elevata pericolosità sociale e che, in attesa di una prima sentenza, mancano condizioni di sicurezza e salvaguardia che un'informazione tempestiva avrebbe potuto garantire. Mi auguro che questa legge rappresenti una prima elaborazione e che nei regolamenti attuativi o negli statuti delle società sportive possano essere introdotti ulteriori presidi e cautele. Sul fondo, voterò a favore di questo progetto di legge, che rappresenta comunque un passo importante.

Paolo Crescentini (Psd): Intervengo a nome della maggioranza per fare la dichiarazione di voto. Siamo arrivati al termine di un dibattito lungo e a tratti acceso, che ha portato all'attenzione dell'aula un argomento molto sentito. È vero che la maggioranza deve garantire i 39 voti per la procedura d'urgenza, ma non si può dire che mancasse la conoscenza della gravità del caso. Ricordo che quando il segretario Fabbri presentò la legge in prima lettura, lo fece proprio alla luce di quanto accaduto in una società calcistica sammarinese, episodio richiamato anche da consiglieri di opposizione. C'erano quindi gli estremi per l'urgenza. Non è andata così, pazienza: arriviamo un po' in ritardo, ma l'importante è aver adottato questo provvedimento. Voglio ringraziare il segretario di Stato Rossano Fabbri per aver predisposto un testo che, primo in Europa, rende San Marino un paese all'avanguardia. Ci auguriamo che altri seguano il nostro esempio. In passato si sono succeduti diversi governi e nessuno con delega allo sport ha portato un simile intervento: forse non è il caso di criticare, ma di chiedersi perché non sia stato fatto prima. Bene che oggi sia finalmente realtà. Il segretario di Stato si è anche impegnato a verificare con il tribunale, con il CONS e con le federazioni la possibilità di anticipare la sospensione già al rinvio a giudizio. L'idea è di creare una sinergia per fornire elenchi e permettere controlli, così che eventuali soggetti con pendenze possano essere individuati. E non parliamo solo di allenatori, ma anche di accompagnatori, medici, autisti: tutti coloro che gravitano attorno al mondo giovanile. Sarebbe una misura simile a quella già prevista per il pubblico impiego, estesa però all'ambito sportivo. Questa legge è importante, pone le basi per dare già i primi frutti e potrà essere migliorata. Mi fa piacere che anche dalle opposizioni sia arrivato un sostegno, come del resto era avvenuto in commissione in un clima costruttivo. La maggioranza voterà favorevolmente, ringraziando ancora il segretario per aver portato il provvedimento all'aula.

Il Pdl è approvato all'unanimità con 46 voti favorevoli

Votazione ordini del giorno

Ordine del giorno dell'opposizione

Enrico Carattoni (Rf): Io sono attonito, e ogni giorno che passa lo sono di più. Questo dibattito è iniziato martedì con una relazione pietosa che abbiamo cercato di stigmatizzare con il nostro ordine del giorno. È proseguito con toni imbarazzanti su un progetto di legge che poteva raccogliere unanimità, non solo nei voti ma anche nel consenso politico, se non fosse stato per alcune impuntature. Rimane però un dato politico di fondo: con il nostro ordine del giorno abbiamo messo in evidenza enormi lacune nella relazione del governo e del segretario, che oggi neppure è presente in aula. Abbiamo fatto domande precise: cosa è stato fatto dopo la segnalazione del tribunale del 14 giugno? Cosa ha fatto il segretario Canti dal 18 al 30 giugno? Cosa ha fatto il Congresso di Stato dal 2 luglio al 23 agosto? Risposte: nessuna. Da qui nasce la nostra richiesta di una commissione di inchiesta. Era molto più semplice per noi presentare una mozione di sfiducia, che sarebbe stata meritata, ma abbiamo preferito proporre uno strumento per fare chiarezza. Non si tratta di una commissione tecnico-amministrativa senza poteri né basi normative, ma della via maestra prevista dal regolamento consiliare: ascoltare dieci persone, acquisire atti, farsi un'idea e relazionare. Invece si è scelto di non fare chiarezza, di tenere una coltre di nebbia, perché evidentemente qualcuno teme di assumersi responsabilità. Per negligenza, non per dolo, si è permesso che un condannato per reati gravissimi contro minori scorazzasse in Repubblica, persino nelle scuole. L'arresto non è merito della collaborazione con San Marino, ma della questura di Rimini che lo ha fermato dopo aver visto su

Instagram immagini in un campo da calcio tra bambini. Questo è disarmante. Quello che la gente chiede è chiarezza, e quello che voi non volete dare è proprio chiarezza. Mi sorprende che esponenti di Libera e PSD, pur mostrando sensibilità a parole, abbiano votato no alla commissione d'inchiesta. Su questo dovreste rispondere.

Gaetano Troina (D-ML): Intervengo a nome del gruppo per dichiarare il nostro voto e ribadire ciò che abbiamo già detto più volte in questi due giorni di dibattito, che sono stati a dir poco imbarazzanti. Dispiace molto constatare che, a parte alcune dichiarazioni al microfono di consiglieri di maggioranza, apprezzabili nelle intenzioni, alla prova dei fatti non sia stato fatto nulla. C'era la possibilità concreta di sedersi a un tavolo, ragionare e trovare soluzioni condivise anche solo sugli ordini del giorno, ma non c'è stato alcun impegno reale. Questo è grave, perché in passato, su questioni delicate, quest'aula aveva saputo dare un segnale unitario nell'interesse superiore del Paese. Oggi non lo si è voluto fare e non capiamo il perché. È un atteggiamento pericoloso anche per l'immagine all'esterno, visto che si parla di un tema così delicato che coinvolge minori e che ha fatto emergere che potrebbero esserci altri casi non ancora noti. Nonostante tutto quello che è stato detto ieri, ho chiesto più volte ai consiglieri di maggioranza quali siano le proposte concrete, quali idee abbiano per affrontare questo problema. Dire che bisogna fare di tutto non basta: servono risposte chiare. Non è con il progetto di legge approvato che i problemi si risolvono, perché restano tutte le lacune nella gestione dei fatti. È emerso che forse un provvedimento poteva essere scritto, ma non è stato fatto. La verità è che il Congresso di Stato ha sbagliato perché non ha mobilitato subito gli uffici pubblici competenti. L'ordine del giorno che proponiamo è ragionevole: serve chiarezza. Non si tratta di una commissione di inchiesta come quella della scorsa legislatura, durata mesi, ma di un'analisi paritaria che faccia emergere responsabilità in buona fede. Voi non avete spiegato perché la rifiutate e non avete mostrato disponibilità a lavorare a un testo condiviso. È un'occasione mancata.

Emanuele Santi (Rete): Questo dibattito si conclude esattamente come era iniziato: molto male, ed è avvilente per chi ci ascolta. È iniziato male con la relazione del segretario Canti che aveva un filo conduttore chiaro, cioè la volontà di mantenere tutto nella nebbia, senza chiarire i passaggi fondamentali e omettendo parti rilevanti. Non sono stati allegati atti, non è stata fatta chiarezza, e quindi non poteva che andare a finire così. Abbiamo assistito alla presentazione di due ordini del giorno diversi, uno della maggioranza e uno dell'opposizione. L'opposizione aveva offerto la possibilità di confrontarsi e trovare una sintesi, ma non c'è stata alcuna disponibilità. La maggioranza è rimasta sulle proprie posizioni, nonostante alcuni consiglieri abbiano dichiarato pubblicamente la necessità di un mea culpa e di accertare le responsabilità politiche. Si è scelto invece un ordine del giorno vuoto, senza alcuna volontà di fare chiarezza. Noi abbiamo chiesto una commissione di inchiesta perché la relazione era omissiva. Se fossi stato io al posto del segretario Canti, avrei messo a disposizione tutta la documentazione e presentato una relazione completa, permettendo a ciascuno di fare le proprie valutazioni. Così non è stato. La negligenza del Congresso di Stato è enorme: dal 2 luglio era a conoscenza dei fatti, ma non ha mosso un dito, pur avendo tutti gli strumenti per impedire che un pedofilo continuasse a lavorare in ambienti frequentati da bambini. Per una delibera sulla cittadinanza siete capaci di bloccare una legge, ma di fronte a un fatto così grave non avete fatto nulla. Siamo molto rammaricati: non concederete la commissione d'inchiesta e tutto finirà a tarallucci e vino. Questo è il problema del Paese: un Paese che continua a coprire, anche quando ci sono responsabilità gravi e omissioni intollerabili.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Intervengo a nome della maggioranza per sottolineare come il dibattito su questo caso abbia messo in evidenza lacune gravi del nostro ordinamento e nei rapporti con altri ordinamenti. È su queste lacune che dobbiamo interrogarci per adottare strumenti legislativi adeguati che impediscano il ripetersi di simili situazioni. Gli ordini del giorno presentati hanno impostazioni diverse ma una finalità comune: fare chiarezza. L'opposizione chiede una commissione di inchiesta, legittimamente anche con finalità politiche, per delegittimare il Congresso di Stato o un

singolo segretario. Noi invece riteniamo più utile un approccio giuridico e tecnico, per analizzare le procedure e prevenire il ripetersi di questi fatti. L'ordine del giorno della maggioranza prevede l'istituzione, con delibera del Congresso di Stato, di una commissione tecnico-amministrativa composta da rappresentanti di maggioranza e opposizione. Questa commissione dovrà analizzare tutte le procedure relative al caso specifico, svolgere una ricognizione completa delle normative e dei protocolli operativi, verificare i flussi informativi interni ed esterni, ricostruire la sequenza temporale degli atti e la tracciabilità delle decisioni. Non si tratta di discutere del sesso degli angeli, ma di individuare criticità procedurali e profili di responsabilità operative e organizzative, anche rispetto alla riservatezza e alla segretezza delle informazioni. Su questo punto ho avuto mandato dalla maggioranza di proporre una nota verbale da inserire agli atti, affinché sia esplicitato in modo chiaro che tra le funzioni di questo gruppo rientra anche l'esame attento delle procedure messe in atto nel caso specifico. Chiedo quindi alla segreteria di inserirla per dare certezza di questo passaggio. L'obiettivo è avere una ricostruzione puntuale e trasparente che permetta di correggere gli errori e rafforzare le tutele, senza trasformare questo tema in uno strumento di scontro politico.

L'odg è respinto con 31 voti contrari, 14 favorevoli e astenuti 0

Ordine del giorno della maggioranza

Nicola Renzi (Rf): Io spero che chi ci ascolta legga davvero gli ordini del giorno, e noi ci impegniamo a pubblicarli perché i cittadini possano valutare con i propri occhi. Quello che la maggioranza ha presentato dopo questo dibattito è, a mio avviso, ancora più vergognoso della relazione iniziale. È vergognoso perché, dopo interventi anche pregevoli – e lo ribadisco, sono andato a dirlo di persona al consigliere Morganti che il suo era stato un intervento perfetto, così come quelli di Macciocchi e Muratori – sembrava che finalmente fosse emerso un punto comune: la parola chiave era responsabilità, accertare le responsabilità. Avete persino letto la lettera dei genitori, cosa che noi avevamo fatto con più riserbo, ma il messaggio era chiaro: la società civile vi chiedeva risposte. Eppure oggi, dopo ore e ore di confronto, arrivate a chiudere tutto con un ordine del giorno che istituisce una commissione tecnica amministrativa che, semplicemente, non esiste. Non avete voluto confrontarvi su altre soluzioni, nemmeno su strumenti diversi dalla commissione di inchiesta che proponevamo. Questo atteggiamento è il vero colpo di spugna. Noi non chiediamo commissioni per far cadere governi: lo ripeto, non è questo il nostro scopo. Noi vogliamo strumenti rapidi, anche una commissione con 30 giorni di lavoro per accertare responsabilità che non sono solo politiche, ma anche amministrative e forse penali. Voi invece vi siete rifugiati in una scelta che copre tutto. Avete detto buone parole, ma poi avete tradito quelle stesse parole. Avete fatto interventi che parlavano di coraggio e verità, e poi li avete smentiti. Così si dà l'impressione alla cittadinanza che qui si voglia solo insabbiare. Per questo vi dico con fermezza: noi non ci stiamo. Questo è inaccettabile e vergognoso, ed è un'occasione persa che peserà a lungo.

Fabio Righi (D-ML): È molto complicato intervenire in questa fase perché, ancora una volta, vediamo sfumare un'occasione importante. Questo dibattito, con tutte le sue contraddizioni, aveva fatto emergere posizioni che in fondo erano condivisibili. Tolle alcune ricostruzioni – e lo dico con chiarezza, io non faccio parte della commissione giustizia ma se è vero che sono state raccontate cose diverse da quelle dette qui, allora c'è un problema serio – rimaneva la possibilità di lavorare insieme. Eppure non lo avete fatto. Non vi siete mai seduti a un tavolo per trovare una sintesi sugli ordini del giorno. Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni, e così oggi perdiamo un'occasione per dare un segnale unitario e forte al Paese. Noi non volevamo creare scompiglio, né far cadere governi: non era questa l'intenzione, lo dico chiaramente. Semmai era vostra la paura che qualcuno volesse usare questa vicenda come un gioco politico. Ma non è così: questa non è materia da giochi politici. Qui ci si doveva stringere insieme, maggioranza e opposizione, per dare risposte chiare. Invece avete prodotto un ordine del giorno contraddittorio e debole. Perché scrivere che gli strumenti

amministrativi non potevano garantire risposte immediate, quando ieri stesso era stato detto che un decreto legge avrebbe potuto risolvere la questione già il 18 giugno? Questa è una falsità. Inoltre, avete proposto una commissione tecnico-amministrativa che non esiste, senza base normativa, e per di più non paritaria: due membri della maggioranza e uno dell'opposizione. Ma come si può chiamare questa condivisione? Non è un atto tecnico, è un atto politico, il più politico di tutti, perché serve solo a lavare via responsabilità. Avete parlato tanto di voler fare chiarezza, ma alla prova dei fatti avete preferito il colpo di spugna. Così non si risolvono i problemi e non si restituisce fiducia ai cittadini. È per questo che noi non possiamo sostenere questo ordine del giorno.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Io lo dico chiaramente e senza giri di parole: questo Congresso di Stato è indegno. Indegno come organismo e indegno nel modo in cui ha affrontato questa vicenda. Non c'è nessuno del Congresso in aula in questo momento, e questo è già un segnale. Ma soprattutto, quello che è accaduto il 2 luglio 2025 resterà come una macchia: quel giorno il segretario di Stato alla Giustizia ha riferito al Congresso dei fatti gravi, e nessuno ha alzato la mano, nessuno ha detto "attenzione, c'è un problema enorme, dobbiamo intervenire". Nessuno. Non esistono registrazioni audio, ci sono solo verbali parziali. Ma se nessuno ha preso voce, significa che avete scelto deliberatamente di non fare nulla. Per un mese e venti giorni, nulla. E intanto un pedofilo continuava a girare liberamente, a lavorare, a stare a contatto con bambini. Io lo dico e lo giuro sui miei figli: con un Congresso di Stato che si comporta così, io non voglio più avere nulla a che fare. Siete indegni di governare un Paese se non siete capaci di proteggere i più deboli. E l'ordine del giorno che avete presentato è sciatto, sciocco, un insulto all'intelligenza dei cittadini. Non siete riusciti neppure a proporre una commissione paritetica: maggioranza contro opposizione, sempre così. Avete parlato tanto di unità, ma avete agito per insabbiare tutto. Io lo chiamo col suo nome: un insabbiamento istituzionale. Mano lava mano, cane non morde cane. Questo è il messaggio che date al Paese. E mentre voi vi proteggete a vicenda, la cittadinanza non è al sicuro. Avete tradito la fiducia della gente e siete indegni non solo di governare, ma anche di parlare in quest'aula di temi così gravi. Non ci stiano e voteremo contro con convinzione.

Massimo Andrea Ugolini (Pdcs): Io non voglio ripetere quanto detto dal collega Morganti, ma vorrei sottolineare la posizione della maggioranza. Capisco che all'opposizione interessi sottolineare aspetti politici, e lo fanno in modo legittimo, ma noi abbiamo fatto una scelta diversa. Abbiamo deciso di istituire una commissione tecnica, fuori dalle logiche politiche, per analizzare in modo puntuale quello che non ha funzionato. Perché non ci interessa cavalcare lo scontro, ci interessa trovare soluzioni concrete. In questo dibattito sono emersi molti elementi, anche riguardo ai rapporti con altri Stati e alle difficoltà di gestire casi che coinvolgono cittadini condannati all'estero. È su questi aspetti che dobbiamo intervenire subito, con strumenti adeguati. L'ordine del giorno della maggioranza, infatti, prevede di affidare a tecnici indipendenti l'analisi delle procedure, così da individuare rapidamente le carenze normative e proporre correttivi immediati. Non possiamo permettere che si crei un vuoto di sicurezza per i nostri giovani e i nostri ragazzi. Ecco perché abbiamo voluto un approccio diverso: meno politico e più operativo. Capisco che l'opposizione chieda responsabilità politiche, ed è legittimo, ma come maggioranza dobbiamo assumere la responsabilità di mettere in sicurezza la collettività. È chiaro che ci sono state lacune, lo abbiamo riconosciuto, ma il nostro compito è trovare rimedi efficaci. Una commissione tecnica potrà farlo, perché sarà in grado di analizzare procedure, flussi informativi e rapporti istituzionali senza la lente del confronto politico, e potrà fornire proposte utili in tempi rapidi. Questo è ciò che ci interessa: che non si ripetano più situazioni come quella che abbiamo vissuto. Per questo sosteniamo convintamente l'ordine del giorno della maggioranza, perché la priorità è la sicurezza dei nostri cittadini.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Capisco lo scoramento che ha attraversato quest'aula, e capisco anche i toni accesi di molti interventi, perché il tema è delicatissimo e coinvolge la sensibilità di tutti noi. È giusto che ci sia rabbia e che ci siano posizioni forti, ma dobbiamo distinguere tra la politica e

la ricerca di soluzioni. Nell'ordine del giorno della maggioranza c'è un punto essenziale: la creazione di un gruppo tecnico che analizzerà in maniera dettagliata le procedure adottate in questo caso, compresi i flussi informativi e i passaggi decisionali. Ho chiesto che sia messo a verbale e ribadisco che questo mandato è chiaro: fare luce sul caso specifico e individuare eventuali responsabilità operative. Non è vero che non ci sia volontà di chiarezza. È vero che non abbiamo trovato un dialogo con l'opposizione, perché loro hanno insistito sulla commissione di inchiesta, ma la nostra idea è diversa: non serve uno strumento politico, serve uno strumento tecnico. Perché l'obiettivo non è puntare il dito, ma impedire che simili casi si ripetano. È un approccio che garantisce anche tutte le forze politiche, perché i risultati del gruppo tecnico arriveranno in quest'aula e saranno oggetto di confronto pubblico. Io credo che questo sia il modo più serio per affrontare il problema: lavorare sulle procedure, correggere gli errori, rafforzare le tutele. L'opposizione avrebbe voluto la commissione di inchiesta: legittimo, ma noi riteniamo che non sia lo strumento adeguato per risolvere le criticità tecniche emerse. Per questo difendiamo l'ordine del giorno della maggioranza: contiene finalità chiare, la prima è fare piena luce sul caso, la seconda è capire come migliorare il nostro ordinamento per evitare in futuro situazioni simili. Mi auguro che, al di là delle tensioni, su questo obiettivo ci ritroveremo tutti uniti.

L'odg è approvato con 28 voti favorevoli, 16 contrari e astenuti 2 (*Il consigliere Pdcg Gian Carlo Venturini comunica un proprio errore durante il voto*)

Comma 1 – Comunicazioni

Michela Pelliccioni (Indipendente): Ho scelto di parlare oggi dopo settimane di silenzio, mantenuto per rispetto delle istituzioni e per senso della misura. Con serenità sento il dovere di restituire verità e dignità a ciò che è stato detto e scritto su di me. Ho lasciato Motus Liberi con una decisione personale e ponderata, fatta per coerenza e non per convenienza. Non mi riconoscevo più nello stile, nelle parole e nelle scelte del mio ex gruppo. Per questa scelta sono stata trattata come imputata in un tribunale sommario, accusata di aver agito per soldi o per opportunismo, dipinta come stratega del tradimento. La realtà è molto più semplice: sono una donna libera che ha detto basta a una politica fatta di sospetti e ambiguità. Non mi sono confrontata con il gruppo prima di uscire perché non c'era più spazio per un ascolto sincero: ogni parola veniva manipolata e usata contro di me. Questo è già accaduto altre volte: chi lascia Motus viene delegittimato e attaccato, mai che ci si interroghi sulle cause. Io stessa ho subito una campagna di delegittimazione personale, con articoli mai scritti fatti passare per miei, insulti, post offensivi anche da consiglieri, minacce di azioni legali e persino attacchi alla mia famiglia. Questo non è confronto politico, è persecuzione. Mi accusate di non rispettare le regole, ma esiste un parere ufficiale della segreteria istituzionale che ribadisce la natura personale del mandato consiliare e afferma che il vincolo di mandato è contrario ai principi costituzionali. Lo avete dimenticato, così come avete cambiato posizione sull'Europa, passando dall'ambiguità all'opportunismo. Ricordo che già al congresso dissi che la sala era vuota e che serviva allargare la partecipazione: la risposta è stata chiudersi ancora di più. Oggi vedo un movimento che somiglia sempre più al vecchio, capace solo di insabbiare e colpire chi dissente. Da democratica credo che la politica debba indicare strade, non alimentare odio. Rimango qui perché credo che San Marino meriti coerenza, verità, responsabilità e il coraggio di dire basta.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Onestamente sono allibita e molto rattristata da questo intervento, ed è difficile parlarne perché oltre alla politica ci sono i rapporti umani e personali. Qualche giorno fa rivedevo il video del mio matrimonio, avvenuto poche settimane prima dell'uscita della consigliera Pelliccioni, e mi sono resa conto di quanto a volte le persone possano avere molte facce. Questo mi addolora umanamente. Tutti i temi che lei ha citato, dalla giustizia al progetto Paese 2030, fino all'energia, sono temi che ha sempre sostenuto internamente ed esternamente con i suoi voti. Per questo discutere oggi sul piatto in cui ha mangiato mi lascia basita. Ricordo perfettamente il suo

intervento al congresso, pieno di passione, e le belle parole sui progetti per Motus. Oggi invece si dimentica di tutto ciò. Lei mi ha citata e io so bene cosa ho scritto: ciascuno è libero di fare ciò che vuole, ma esiste un modo di fare le cose. Mi sarei aspettata da lei una presa di posizione chiara, interna o esterna, su temi cruciali, soprattutto sull'Europa, e non una decisione comunicata improvvisamente alla Reggenza e appresa dalla stampa. Noi non abbiamo avuto alcun confronto: il mercoledì mattina Lazzari ci disse che “vi siete lasciati sfuggire la Pelliccioni” e noi pensavamo fosse assente per un virus intestinale. Due giorni dopo la sua lettera ci ha colti di sorpresa. Questo non è un atteggiamento coerente o responsabile. Sul vincolo di mandato può dire ciò che vuole, ma internamente ci siamo dati regole che anche lei aveva votato, assumendo impegno davanti agli iscritti. Non accettiamo lezioni di coerenza da chi non le ha rispettate. Sul tema Europa, pochi giorni prima della sua uscita, avevamo concordato insieme le linee di intervento, ribadendo l'importanza del referendum e della volontà popolare. Per questo il suo comportamento mi lascia ancor più perplessa. Non abbiamo mai coinvolto la sua famiglia, anzi il rispetto personale non è mai mancato. Ma come politica e come collega di partito, il suo atteggiamento è stato irrispettoso e umanamente deludente.

Gaetano Troina (D-ML): Penso sia doveroso intervenire dopo un intervento che mi ha fatto venire la pelle d'oca. È imbarazzante venire qui a parlare di coerenza dopo aver condiviso per anni la vita di un partito politico, quasi dalle sue origini, partecipando alle decisioni più importanti e delicate, anche nei momenti difficili. È una vergogna. Le decisioni di Domani Motus Liberi sono sempre state assunte democraticamente, tenendo conto dell'opinione di tutti, e sugli argomenti che oggi la consigliera Pelliccioni ha portato in aula non ci sono mai stati distinguo interni. Sul vincolo di mandato voglio chiarezza: mi si cita la Dichiarazione dei diritti, ma vorrei sapere in quale articolo si dice che il vincolo di mandato è vietato. Non esiste una legge che lo affermi. E lei, consigliera Pelliccioni, ha partecipato a tutte le decisioni del direttivo, comprese quelle che hanno portato all'introduzione di quella regola nello statuto. Oggi viene a negarle. Ancora più grave è stato il modo in cui è uscita: con una dichiarazione a RTV, dopo anni di lavoro fianco a fianco sui testi di legge, sui decreti, su tutto. Se c'era un problema, bastava una telefonata, un confronto diretto, come si è sempre fatto. Non si scaricano accuse sui giornali. Non accetto che lei venga a darci lezioni di coerenza quando non ha risposto alle chiamate dei colleghi e ha scelto la stampa per annunciare l'uscita. Ha detto che il congresso era vuoto: il nostro congresso ha riempito il Cursal e lei non ha evidenziato nulla allora, lo fa oggi perché le conviene. In quanto membro del direttivo aveva il dovere di impegnarsi di più, non solo criticare. È una grande delusione. I suoi atteggiamenti in quest'aula, tra risolini e abbracci dall'altra parte, sono vergognosi. Dice di essere in opposizione, ma sembra già pronta a entrare in maggioranza. Gli iscritti del partito sono indignati e se ne assumono le ragioni. Saranno i cittadini a giudicare i suoi comportamenti. Per noi la vicenda è chiusa.

Manuel Ciavatta (Pdc): Volevo intervenire su tre aspetti. Il primo riguarda l'assassinio di Charlie Kirk. Le immagini della sua morte, circolate ciclicamente sui social, hanno turbato profondamente l'opinione pubblica in tutto il mondo. Al di là delle considerazioni politiche, credo che una vicenda così tragica abbia scosso tutti noi e che, di fronte a un'uccisione di questo genere, sia naturale soffrire e provare sgomento. Se non provassimo questo sentimento, ci mancherebbe qualcosa. È doveroso condannare senza esitazione una morte di tale brutalità, indipendentemente dalle idee politiche di ciascuno. Il secondo punto riguarda la situazione di Gaza. In Commissione Esteri abbiamo appreso della volontà del nostro Stato di procedere al riconoscimento della Palestina. Quest'aula aveva già dato un mandato forte e condiviso al governo affinché questa scelta fosse realizzata entro l'anno. Credo però che, vista la tragedia che continua a colpire quei territori, sia importante accelerare e compiere questo passo ancora prima. Forse non cambierà radicalmente la situazione, ma darebbe un segnale forte e concreto. Infine, una riflessione sulla dinamica politica interna. Abbiamo assistito a un confronto acceso tra consiglieri a seguito dell'uscita di un membro da un gruppo consiliare. In passato è accaduto più volte che persone lasciassero un partito, creando tensioni. Vorrei però ricordare l'esperienza della mia prima legislatura, quando, pur in presenza di conflitti anche duri in aula, fuori

da qui rimanevano rapporti di amicizia e umanità. Spero che questo spirito possa essere recuperato. Vorrei anche chiarire sul tema del vincolo di mandato: era previsto nello statuto di alcuni gruppi, come Rete agli inizi, ma fu già allora chiarito dalla Segreteria istituzionale che nel nostro ordinamento il vincolo di mandato non esiste, e questo resta un punto fermo. Mi sentivo di ribadirlo anche per completezza.

I lavori si interrompono alle 19:30 e riprenderanno alle 21:00